

MEDIOEVO ITALIANO  
RASSEGNA STORICA ONLINE

Angelo Gambella

Le origini latine della famiglia bizantina Petralifa

© Proprietà intellettuale dell'autore. Pubblicato il 31.05.2000.

“L'uso del testo per saggi, articoli, tesi di laurea è vincolato dalla citazione completa: A. GAMBELLA, *Le origini latine della famiglia bizantina Petralifa* <<http://www.medioevoitaliano.org/gambella.petralifa.pdf>> (Rassegna Storica online, 1, 2000)”

## LE ORIGINI LATINE DELLA FAMIGLIA BIZANTINA PETRALIFA

di ANGELO GAMBELLA \*

Parafrasando Ferdinand Chalandon<sup>1</sup>, quello dei Petralifa può essere considerato un capitolo singolare della storia della nobiltà alifana<sup>2</sup> al di fuori di Alife.<sup>3</sup>

La famiglia bizantina Petralifa (Πετραλιφαζ)<sup>4</sup> ha origine da Pietro di Alife. Sull'attività di Pietro nella media valle del Volturno sappiamo ben poco, eccetto che negli anni ottanta dell'undicesimo secolo era un *milites*, e apparteneva pertanto all'aristocrazia militare.<sup>5</sup> Non conosciamo né il

---

\*. Questa breve nota si inserisce nell'ambito di un più vasto filone di ricerca sui normanni e la media valle del Volturno. La nota non intende fornire un quadro esauriente sui rapporti fra i normanni della dinastia alifana e l'impero bizantino. La collocazione della stessa nella Rassegna Storica online non era stata precedentemente determinata.

1. F. CHALANDON, *Historie de la domination normande in Italie et en Sicilie* (1906), vol. I: "un curieux chapitre de l'histoire de la noblesse française hors de France". Ne esiste una versione abbreviata in inglese (CAMBRIDGE MEDIEVAL HISTORY, V, p.167-207 trad. italiana STORIA DEL MONDO MEDIEVALE, IV, Milano, pp.483-529).

2. La nobiltà normanno-alifana ha l'esempio maggiore in Rainulfo secondo (1115-1139) che divenne duca di Puglia. Per Rainulfo e Alife normanna v. A. GAMBELLA, *Potere e popolo nello stato normanno di Alife*, 2000.

3. Alife, comune, 7100 ab., 37 km n Caserta, 185 km se Roma, sede vescovile: N. GIORGIO, *Notizie storiche della vita martirio e sepoltura del glorioso S. Sisto*, 1721; G.F. TRUTTA, *Dissertazioni storiche delle antichità alifane*, 1776; F.S. FINELLI, *Città e diocesi di Alife*, 1928; D. MARROCCO, *L'antica Alife*, 1951; ARCHEOCLUB D'ITALIA SEDE ALIFE, *Alife romana*, 1982; N. MANCINI, *Allifae*, 1993.

4. Petralifa è la dizione italiana corretta secondo le correnti regole di traslitterazione dal greco.

5. Dopo il 1066 e fino al 1087 era conte di Alife, Caiazzo, Teles e Sant'Agata de'Goti, il normanno Rainulfo I: CHRONICA MONASTERII CASINENSIS, a cura di H. Hoffmann, M.G.H. SS. XXIV (1980) III,29; AMATO DI MONTECASSINO, *Storia dei normanni...*, ed. V. de Bartholomeis (1935) XXIV, p.286-; LUPI PROTOSPATARII, *Annales*, MGH. SS. V, p.60, a.1078 «*Rodulfo Pipino comite*»; GUILLAUME DE POUILLE, *Le geste de Robert Guiscard*, ed. M. Mathieu (1961) p.198; CHRONICA MONASTERII CASINENSIS, III, 65: «*Rainulfum Comitem ...comes Raynulfus*»; H. HOUBEN, *Il "libro del capitolo" del monastero di S. Trinità di Venosa*, (1984) p.60, 3 febr.

La cerimonia dell'adoubement (E. CUOZZO, "Quei maledetti normanni" *Cavalieri e organizzazione militare nel Mezzogiorno normanno*, 1989, che riporta brani del pontificale proveniente da Sora) si effettuava in genere all'età di 16 anni; come unico

nome paterno né il casato, dato che assunse il *cognomen toponomasticum*.<sup>6</sup> Il fatto che fu battezzato col nome del principe degli apostoli, comunissimo, non ci permette di avanzare alcuna ipotesi di identificazione con altri Pietro conosciuti, quali per esempio il conte di Caiazzo.<sup>7</sup> Poiché su fonti a lui posteriori, elementi della sua famiglia sono detti «*ex francica gentis*»<sup>8</sup> si può ragionevolmente supporre che, per parte paterna, ancor prima che italiano, fosse di origine transalpina.

Assieme ai suoi sconosciuti compagni, Pietro decise di unirsi alla spedizione militare, promossa da Roberto Guiscardo contro l'impero bizantino, con lo scopo di ritagliarsi un proprio feudo. Partendo per l'oriente, Pietro, che era con ogni probabilità un figlio cadetto, lasciava quegli elementi della sua famiglia che avevano già feudo in Alife.<sup>9</sup>

Nel corso della campagna greca, vi furono diversi scontri in campo aperto che videro quasi sempre la prevalenza dei normanno-italiani, nonostante fossero numericamente inferiori ai bizantini. Il nostro Πετρος Αλιφα è uno dei capitani dell'esercito normanno sin dalla battaglia di Durazzo.<sup>10</sup>

---

esempio locale, il conte degli alifani Rainulfo secondo (nato nel 1093ca) viene investito del titolo comitale, dal proprio genitore, il conte Roberto, essendo ancora «*bonae indolis pueri*» (A. GAMBELLA, *op.cit.*, p. 56) .

6. “Πετρος Αλιφα”: ANNA COMNENA, *Alexiade*, lib. IV, 6 in CSHB 2, 1839, p.212.

7. Pietro (1066-70?), nominato sulla vasca battesimale di sua figlia Gemma, badessa di Capua e Cingla (1097) [Museo Campano, Capua]. Per l'identificazione con questo personaggio propende M. DE LA FORCE, *Les conseillers latins du Basileus...*, Byzantion, XI (1936), contrario G. TESCIONE, *Roberto conte normanno di Alife, Caiazzo e Sant'Agata dei Goti*, Archivio Storico di Terra di Lavoro V (1975). Resta da aggiungere il Pietro Alifano che nel primo XII secolo vendette terre al vescovo casertano: G. CAETANI, *Regesta Chartarum*, I, p.40.

8. NICETA CONIATA, in PG 139, col. 418 (nuova ed., *Historia*, J.L., Van Dieten, 1975).

9. Sulla spedizione del 1081-85: G. KOLIAS, *Les raisons et le motif de l'invasion de Robert Guiscard a Byzance*, Actes des Ier congrès international des études balkaniques et sud-est européennes, 3 (1969) p.357-61; R. FIORENTINO, *Roberto il Guiscardo tra Europa, oriente e mezzogiorno*, Nuova Rivista Storica, 70 (1984) p.423-30; R. BUNEMANN, *Robert Guiskard 1015-85*, 1997. Quanto alla famiglia di origine, come si è detto, non è possibile riconoscerla fra quelle della media valle del Volturno a noi note.

10. ANNA COMNENA, *cit.*; la fonte occidentale è GAUFRIDUS MALATERRA, *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae Comitis et Roberti Guiscardi Ducis fratris eius*, III,

Alla morte del Guiscardo (Cefalonia, luglio 1085) Pietro, chiese ed ottenne di passare al servizio imperiale in cambio della fine delle ostilità.<sup>11</sup>

Alessio I lo accolse nell'entourage militare. Qualche anno dopo Pietro stabilì la propria residenza a Didimoteico in Tracia. Nel corso della prima crociata, e più precisamente negli anni 1097-98 si trovò coinvolto nell'assedio e battaglia contro i turchi sotto le mura di Antiochia.<sup>12</sup>

Il nostro *Petrus Aliphas* si era già guadagnato un feudo crociato, quando lo troviamo, a Devos, nel 1108, fra i mediatori dell'accordo di pace fra il Basileus e Boemondo di Taranto principe di Antiochia. Pietro sottoscriveva l'atto per parte dell'impero.<sup>13</sup>

Da questo momento i discendenti di Pietro occuparono ruoli importanti nella burocrazia bizantina. Alexander Kazhdan nella sua prosopografia conta 10 individui appartenenti a questa famiglia nell'élite bizantina dei secoli XI-XII, e fra questi ben 7 di rango militare.<sup>14</sup>

---

27 RIS V,1 (1927). Sugli eserciti normanni v. E. CUOZZO, "Quei maledetti Normanni" cit.; G. AMATUCCIO, "Fino alle mura di Babilonia". *Aspetti militari della conquista normanna del Sud*, in *Rassegna Storica Salernitana*, 30 (1998), pp. 7-49.

11. Cfr. F. CHALANDON, *Les Comnène*, vol. 1: *Essai sur le regne d'Alexis Ier Comnène 1081-1118*, 1900.

12. *Ecclesiastical history of Orderic Vitalis*, ed. M. Chibnall IV,34 e n.5; V,66 e n.4 e 7); M. MATHIEU, *Normands et Byzantins*, Archivio Storico Pugliese, XII (1959); G. OSTROGORSKIJ, *Pour l'histoire de la féodalité byzantine*, 1954; J. FRANCE, *Victory in the East. A military history of the first crusade*, 1994, p.390. Vi è da aggiungere che alla crociata partecipò un contingente alifano al comando di «Richardus filius comitis Rainulfi»: *CHRONICA MONASTERII CASINENSIS*, IV,11; *GESTA FRANCORUM ET ALIORUM HIEROSOLIMITARUM*, ed. HILL, 1962, p.8; GUGLIELMO DI TIRO, in *Corpus Christianorum c.m.* LXIII, lib. 2,13. Il cronista alifano De Sisto vissuto nel XIII secolo, riferiva della partecipazione alla crociata nel 1095 del conte Rainulfo I: A. GAMBELLA, *La documentazione esistente sulla Historia Allifana di Alessandro di Telese*, in *Annuario ASMV* 98 (1999).

13. Ripreso passo passo da ANNA COMNENA (pref. l'ed. B. Leib, 1967, III, pp. 125-139); N. LJUBARSKIJ, M. FREIDENBERG, *Devol'skij dogorov 1108 g. mezou Alekseem Kohninom i Boemundom*, *Vizantijskij Vremennik*, 21 (1962) pp. 260-74; Cfr. anche R.B. YEWDAL, *Bohemund I prince of Antioch*, 1924.

14. A.P. KAZHDAN, S. RONCHEY, *L'aristocrazia bizantina dal principio dell'XI alla fine del XII secolo*, 1997, p.207.

Intanto, nel 1137, il conte di Alife secondo Rainulfo, divenne duca dell'antico tema bizantino di Puglia, respingendo Ruggero II di Sicilia nemico comune del papato e dei due imperi; Rainulfo dovette inviare lettere di rassicurazione a Giovanni II.<sup>15</sup> Morto però Rainulfo (1139) ed unificate le contee del Medio Volturno e tutta la Puglia al suo regno, Ruggero II entrò presto in guerra con Bisanzio: nel 1147 prese Corfù, poi Corinto e Tebe. Ed è nella “guerra santa” contro il “tiranno siculo” e la sua “toparchia di scimmie”, che troviamo in azione quattro fratelli Petralifa.<sup>16</sup>

Probabilmente figli di Pietro, i «*quatur fratres Petraliphae*» recuperavano Corfù per l'imperatore (estate 1149). Il Belisarius, poema composto nel XIV secolo, riprende l'assedio dei Petralifa, ma, con giudizio fin troppo tendenzioso, fa passare la famiglia come di piccolo lignaggio il che contrasta con i documenti contemporanei.<sup>17</sup>

---

15. Giovanni II Comneno aveva stretto un accordo con Lotario II e papa Innocenzo II e Venezia in chiave anti-normanna. Rainulfo ottenne la Puglia per investitura di Lotario II e papa Innocenzo II: FALCONE DI BENEVENTO, *Chronicon Beneventanum città e feudi nell'Italia dei normanni*, a cura di E. D'Angelo, 1998, p.191; ROMUALDO GUARNA SALERNITANO, *Chronicon*, p.224, RR.II.SS., VII, I; CINNAMUS, *Epitome* III, 1 (CSHB); ANNALISTA SAXO, MGH SS. VI, p.774-5; OTTONE DI FRISINGA, MGH SS XX, p. 258; CHRONICA MONASTERII CASINENSIS, IV,124; *Liber pontificalis*, ed. Duchesne, II, p.383.

Quasi nullo il materiale documentario di Rainulfo duca; qui ricordiamo due documenti pugliesi, di S. Leonardo di Siponto, recanti il nome del capo di stato: il primo è del giugno del 1138 *primo anno regni domino Reinulfo apulie duce mense iunii prima indictione*; il secondo è del marzo del 1139 *Regnante domino Rainulfo apulie Magnifico Duce* (MINIERI RICCIO, *Saggio di codice diplomatico*, 1878, I, p.270-1 e 278; F. CAMOBRECO, *Regesto di S. Leonardo di Siponto* in *Regesta Chartarum Italiae*, 1913, n.12, 13).

16. NICETA CONIATA, col. 418, 419; P. RASSOW, *Zum byzantinisch-normannischen krieg 1047-49*, *Mitteilungen des instituts fur Oesterreichische geschichtsforschung*, 62 (1954) pp. 213-18; I. DUJCEV, *I normanni e l'oriente bizantino*, in *Congresso internazionale di studi sulla Sicilia normanna*, 1973, p. 105-131. Il CATALOGUS BARONUM, a cura di E. JAMISON, FSI 101, 1972, n.956, 959-960 ci rivela che della nobiltà alifana di inizio secolo, soltanto i de Buscione mantenevano feudo nella contea di Alife durante il regno di Ruggero II di Sicilia.

17. La battaglia per la riconquista di Corfù (NICETA CONIATA, *loc.cit.*) fu preceduta da un drammatico scontro fra le forze assedianti, bizantini e veneziani, con la vittoria dei primi. Ed è soltanto allora che i Petralifa si incaricano di guidare l'attacco finale. E.

Nella metà del XII secolo, infatti, i Petralifa, sempre ricordati come famiglia ellenizzata di origine latina, erano una delle famiglie più nobili e si fregiavano del titolo di sebasto come Alessio nel 1166 e Niceforo negli stessi anni; almeno due dei quattro fratelli erano generali dell'esercito, altri ancora erano dignitari di corte (vestiariti). Poco dopo riuscirono a fregiarsi del più importante titolo di sebastocratore: Niceforo Comneno-Petralifa è infatti detto 2 volte sebastocratore su un sigillo del 1200 circa.<sup>18</sup>

I fratelli Petralifa, mantenevano, probabilmente, rapporti con gli elementi della famiglia rimasti in Italia, e forse, fungevano da mediatori fra i conti ribelli del sud normanno e il Basileus. Infatti, dopo che il legittimo conte degli alifani, Riccardo di Ravecanina, aveva inutilmente cercato appoggio a Bisanzio, abbiamo una strettissima collaborazione fra il figlio Andrea e il governo bizantino.<sup>19</sup>

Nel 1155, Andrea di Ravecanina, e Roberto di Bassunvilla, con l'appoggio di ufficiali bizantini si lanciavano alla riconquista del sud: Andrea riusciva a rientrare in Alife e nelle altre città del Medio Volturno (1155-56). Respinto dopo alcuni mesi di dominio, chiese ed ottenne da Manuele Comneno appoggio militare ed economico, e riuscì a recuperare e tenere la sua grande contea, negli anni 1157-58. Il 10 marzo, dopo l'accordo fra il Basileus e il re Guglielmo I, Andrea lasciò la terra e andò a chiedere spiegazioni proprio ad Ancona, divenuta la base bizantina d'Italia. Nel 1161, il conte riusciva a rientrava in Alife, ma eccolo che,

---

FOLLIERI, *Il poema bizantino di Belisario*, in *La poesia epica e la sua formazione*, 1970, p.226-27.

18. D.M. NICOL, *The despotate of Epiros*, 1957 per tutte le fonti.

19. F. CHALANDON, *Les Comnène*, vol.2: Jean II Comnène (1118-43) et Manuel I Comnène (1143-1180); cfr. anche F. BURGARELLA, *I normanni nella storiografia bizantina*, in *Miscellanea di studi storici* [Università degli studi della Calabria], 1971, pp. 103-122. A. GAMBELLA, *Potere e Popolo cit*, p.59-65: durante il regno di Guglielmo I di Sicilia, meglio sarebbe dire l'impero di Manuele I Comneno (1143-80) un vero e proprio governo in esilio era in funzione a Costantinopoli, e si pensi al modo in cui il cronista latino, Guglielmo di Tiro, guarda al conte "invitto" Andrea di Ravecanina, "molto ostile al re" v. nota successiva.

nuovamente respinto: “*Comes andreas relicta terra ivit Constantinopoli*”. Dopo questa parentesi, e con l’insediamento di Giovanni di Ravecanina in Alife e sul Taburno (1991-97), appoggiato dall’imperatore germanico futuro re di Sicilia, termineranno i ragionevoli rapporti fra i Petralifa e la loro terra di provenienza.<sup>20</sup>

Nella seconda metà del secolo, i Petralifa si legavano attraverso favorevoli matrimoni alla casa regnante dei Comneni. Oltre Niceforo Comneno-Petralifa, fu sebastocratore Giovanni, governatore di Macedonia e Tessalonica durante la dinastia degli Angeli. Maria, sorella di Giovanni Petralifa sposò Teodoro Comneno Duca di Epiro. Da Maria nacquero due figlie e due figli: Giovanni che prese il titolo di imperatore e Demetrio che assunse il titolo di despota.<sup>21</sup>

Una delle figlie di Giovanni, Teodora, moglie di Michele II Comneno Duca, di Epiro (1230-67) fondò il monastero di San Giorgio (oggi S. Teodora) ad Arta. Per le sue virtù, dopo la morte venne riconosciuta santa ed è tutta venerata ad Arta dove la sua tomba è meta di continuo pellegrinaggio.<sup>22</sup>

---

20. ANNALES CECCANENSES, M.G.H. SS. XIX, p.284-5; CINNAMUS, IV,14, p.170: «*Andrea comite civitates italicae*»; GUGLIELMO DI TIRO, lib. 18,2; lib.18,7 «*magni et incltyti viri*» Roberto di Capua e il conte Andrea; lib. 18,8.

La crociata degli anni 1189-92, venne condotta da Guglielmo II di Sicilia, con esiti molto modesti; l’azione navale di Tancredi sotto le mura di Costantinopoli, ebbe perfino riflessi negativi sulla dinastia degli Angeli. Non molto tempo dopo (1204), infatti, l’impero venne agevolmente conquistato da latini: franchi e veneziani, ma non normanni. Nel 1261, l’ultimo imperatore latino d’Oriente venne scacciato dai greci, e il figlio di costui, Filippo «*primogenito et heredi magnifici principis domini Balduini illustris Imperatoris Constantinopolitani*», riparò in Italia Meridionale, e nel 1268, venne investito del dominio di una città che aveva fatto molto parlare di sé in oriente: Alife (*I registri della cancelleria angioina ricostruiti da R. Filangieri*, II, p.199-)

21. D.M. NICOL, *op.cit.*, p.128-31.

22. La vita di Teodora è in *Patrologia Graeca*, 127, col. 903-08 (l’autore del codice è il monaco Giobbe, cfr. BHG,<sup>3</sup> 1736) riportiamo il passo saliente: «*Johannes quidem beatae Theodoraepater, cognomento Petraliphes, nobilis atque illustris genere satus...*».

Nel 1237, il cronista Giorgio Acropolita segnala Giovanni Petralifa quale coraggioso guerriero dell'impero di Nicea. Altri atti ci mostrano le proprietà terriere dei Petralifa in Macedonia ancora nel corso del 1300.<sup>23</sup>

Si può dire che Pietro fece molta strada allorquando, giovane, ricevette dal conte Rainulfo, il *cingulum militiae*. Quando si accomiatò dalla famiglia partendo alla volta di nuove terre da conquistare sapeva che, in un modo o nell'altro, non sarebbe più tornato. Dimostrò realmente di volersi creare un principato autonomo: riuscì nell'intento di costituire un feudo personale e ad introdurre i figli nell'apparato militare. I suoi discendenti seppero ancora meglio inserirsi nella burocrazia bizantina raggiungendo le più alte cariche.

---

23. GEORGII ACROPOLITAE OPERA, ed. A. Heisemberg, 1903, 58,19-21; *Actes de Docheriariou*, ed. N. Dikonomides, 1984; cfr. anche OXFORD DICTIONARY OF BIZANTIUM (1991) "Petaliphas" (A. Kazhdan) vol III, p.1643.